Anno XL — Giovedì 27 Settembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 233

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti

LA DIFESA NAZIONALE

Hanno mandato da Roma al *Carlino* di Bologna queste informazioni che probabilmente furono attinte a fonte ufficiosa:

« E' ormai fuori dubbio che fra i ministri vi è perfetto accordo sulla direttiva che il governo dovrà seguire per il miglioramento dei nostri armamenti sia di terra che di mare.

« Da notizie attinte a buona fonte, mi risulta che le nuove spese militari saranno coperte senza notevole aggravio per la finanza.

« L'on. Mirabello, esponendo ai colleghi in uno degli ultimi Consigli le condizioni della nostra flotta, fece rilevare come le necessità della nostra marina appariranno più impellenti fra due o tre anni, allorchè, cioè, alcune delle nostre maggiori navi non potranno più, per anzianità di servizio, essere mantenute nelle squadre. Tale fatto agevola naturalmente la costruzione di nuove unità tattiche e la spesa per esse non potrà essere divisa in meno di tre esercizi.

« Di questo ritardo la nostra marina non risentirà danno essendo attualmente in buone condizioni.

« Il senatore Viganò, per contro, sostiene che lo stanziamento in bilancio, per costruzioni di opere di difesa e per acquistare il materiale d'artiglieria di grande potenza, è esiguo e soltanto da questo punto di vista il bilancio avrebbe bisogno d'un maggiore assegno; tuttavia non pose la questione come una necessità urgente, poichè, anche dal lato orientale, si sono curati e si curano continuamente i fortilizi.

« In complesso, il governo ha ritenuto essere dovere suo rivolgere la sua cura, negli esercizi prossimi alla nostra difessa terrestre e marittima; ma essa non arrecherà al paese quei sacrifici pecuniari che qualcuno vorrebbe far credere. »

Dall'aria di ottimismo che spira fra le righe di questa nota informativa e sopratutto dalle sue reticenze si deve arguire che i ministri militari si adatteranno a non far nulla di serio nè per la flotta, nè per l'esercito, nè sopratutto per le fortificazioni.

L'on. Giolitti non ha che una vera grande cura: quella del Parlamento. Egli vuol avere, oltre che la maggioranza, la pace in Parlamento: e ad esso sacrifica tutto, anche gli interessi supremi del paese.

Così quei quattro fogli socialisti e i gazzettini radicali manderanno il grido della vittoria: il branco degli eunuchi sarà soddisfatto che l'Italia si renda sempre più debole fra gli altri Stati d'Europa, discenda ancora, sempre, fino a dover subire le nuove onte.

Non occorre osservare che questa politica non solo comprometterà le sorti del paese, ma renderà molto difficile l'esistenza delle libere nazionali istituzioni.

Con un Governo di eunuchi nessun paese può rimanere libero e indipendente.

Alcuni rispettabili signori
che hanno del tempo da perdere

Roma 26. — La lega italiana contro il duello comunica ai giornali che, sull'esempio delle nazioni estere e di altre regioni italiane, ha costituito anche in Roma la giuria per risolvere contese di onore fra privati, escludendo in ogni caso il duello.

Hanno accettato di far parte della giuria, dietro invito del senatore Scialoia e del marchese Crispolti:

Sani gen. Giacomo, ex sotto-segretario alla guerra; Pais Serra, deputato; Pandolfi marchese Beniamino, colonnello in ritiro; senatore Falconieri di Carpegna; sen. Morandi; prof. Piperno; Conte di Campello; prof. Cora; prof. De Santis; march. Sacchetti; sen. Manassei; avv. Lupacchioli; conte Gnoli; deputato Chimienti.

Il comm. Lombardo assolto dall'accusa di malversazione

Palermo, 26. — La Corte d'Appello ha assolto per inesistenza dei fatti sui quali erasi fondata l'accusa il comm. Lombardo ex capo di gabinetto del ministro Nasi che era stato condannato dal tribunale di Trapani a dodici mesi di detenzione per malversazioni compiute nell'esercizio delle sue funzioni di curatore del fallito Gaspare Salvo.

La riduzione delle vigilie

Roma, 26. — « E' imminente la pubblicazione d'un documento pontificio che abolisce i numerosi obblighi di digiuno pei fedeli di tutto il mondo e riduce a 5 le vigilie strette. Il documento conterrà disposizioni dettagliate sia per l'Italia che per l'estero ».

IL CONGRESSO PELLAGROLOGICO
internazionale
I rappresentanti friulani

Ci scrivono da Milano, 26:

La presidenza del Congresso venne così costituita: Presidenti senatore Facheris, *avv. Perissuti*, dott. A. Bertarelli, *segr. gen. ing. Cantarutti*; segr. dott. Antonini, G. Fritz, prof. Soresi, cav. Buzzi. La elezione dei signori Perissutti e Cantarutti che, ci si assicura, fu proposta da alcuni membri del Comitato milanese ha fatto un'ottima impressione.

Entrambi fanno parte del Comitato permanente di Udine, di cui sono note le benemerenze, e l'opera loro assidua e zelante è degna dei migliori elogi. Non si poteva quindi tributare al Comitato udinese e ai due suoi egregi rappresentanti, una dimostrazione più lusinghiera e significativa.

La seduta di ieri fu presieduta dal dott. Bertarelli. Il dottor Terni riferì sulle nuove cognizioni sulla etiologia della pellagra riassumendo le teorie ora dominanti. Comunicò i risultati di cinque anni di ricerche, le quali devonsi continuare perchè non le reputa sufficienti per ritenere stabilita e provata la causa della pellagra. Egli propende ad accettare la opinione del Sambso, che crede forse essere l'agente etiologico della malattia uno spavozzo.

Il dott. Ceni, del Manicomio di Reggio Emilia riferisce brillantemente su alcune ulteriori ricerche intorno al ciclo biologico dei penicilli, in rapporto con le loro proprietà tossiche e su alcune nuove muffe patogene in rapporto con l'etiologia della pellagra. Interloquiscono il prof. Gosio, i dottori Tiraboschi, Paladino, *Antonini* e Maiocchi.

Lo stesso dott. Ceni dà ragione anche di due relazioni dell'assente dottor Besta e sulle ricerche sperimentali nella reazione biologica del sangue dei pellagrosi e sull'azione elettiva di tossici pellagrogeni sui centri nervosi. Partecipano alla discussione i dottori Sereni e Paladino. Quindi il prof. Tiraboschi rapporta su propri studi intorno agli ifomiceti parassiti del granoturco guasto, e il dott. Camurri parla sul ricambio materiale dei pellagrosi per conchiudere che l'intossicazione maidica produce rilevanti modificazioni in tutti gli elementi del ricambio. Ma sovratutto nelle sostanze minerali e che in ciascun individuo, a parità di condizioni, di dieta, lavoro ed ambiente esiste un coefficiente personale nella escrezione dei materiali di disintegrazione variabili a seconda della ereditarietà, della età e specialmente della costituzione.

Il dottor Bertarelli, presidente, nel dichiarare chiusa la discussione medica ed aperta quella agraria, ha belle ed ispirate parole di conciliazione fra i due campi, i ricercatori e quelli che applicano, chè tutti però sono nella vista del comune fine umanitario, altamente benemeriti della società.

Il Congresso, su proposta del dottor Ceresoli, esprime la sua gratitudine al dott. A. Bertarelli per il modo fermo e sereno con cui ha diretto la seduta in cui si trattarono importanti argomenti medici.

La Regina Madre a Parigi

Parigi 26. — La Regina Margherita, proveniente in automobile da Aix les Bains, ha pernottato ad Autoum ed è attesa oggi a Parigi ove le si preparano festose accoglienze.

Ventisette anni dopo
Raffaela Saraceni

Molti in Italia ricorderanno il truce dramma del povero capitano Fadda, l'eroina del quale fu una bellezza meridionale, Raffaela Saraceni, appartenente a una ricca famiglia di Cassano Jonio.

Dopo aver scontato ventidue anni di carcere è stata graziata ed essa si ritirò al suo paese natio ove viveva appartata dal mondo.

Ma la fortuna che faceva vivere agiata la famiglia Saraceni andò distrutta dalle spese del processo e dal sequestro per danni della parte civile.

Attualmente, Raffaela Saraceni, invecchiata, ha bisogno di guadagnarsi da vivere, non avendo più mezzi di sussistenza ed è ricorsa con una lettera al suo avvocato Saverio Tuttino, che ventisette anni or sono l'ha difesa davanti alla Corte d'Assise di Roma, perchè ottenga dalla sezione d'accusa della Corte d'Appello la sua riabilitazione per potere essere nominata dal municipio di Cassano Jonio maestra in quelle scuole comunali.

Dopo cinque anni del termine della pena, essa ha diritto ad essere riabilitata e l'avvocato Tutino ha in questo senso inoltrato istanza alla Corte d'Appello di Roma.

Le dimostrazioni per la partenza
del principe Giorgio da Creta

Parigi, 26. — Si telegrafa da Atene: Il principe Giorgio partì iersera alle 8 da Creta a bordo della nave da guerra « Psara ». La popolazione acclamò entusiasticamente il principe.

Un forte gruppo di cretesi armati tentò di impedire la partenza del principe. Intervennero le truppe internazionali che fecero fuoco sui cretesi, che risposero a fucilate. Due persone rimasero uccise e parecchie ferite.

Atene, 26. — Il principe Giorgio è giunto stamane. Era atteso dal principe ereditario, dai ministri, dagli ambasciatori e da una folla enorme, che gli fece una dimostrazione entusiastica al grido di: « Viva l'annessione di Creta alla Grecia ».

UN INCENDIO COLOSSALE
30 pompieri feriti

Buenos Ayres 26. — Un violentissimo e terribile incendio, di cui si ignora ancora la causa, è scoppiato in via Bartolomeo Mitre, e precisamente nel canto di via S. Martin.

Accorsero i vigili, ma nel frattempo il fuoco aveva fatto enormi progressi.

Andarono completamente distrutti: la nota libreria inglese, la fabbrica Millard; altri negozi vicini, alcuni uffici che si trovavano sopra i negozi e i piani superiori delle case vicine.

A stento, e dopo parecchie ore di ininterrotto lavoro si potè dominare e localizzare l'incendio, ma ben 30 pompieri rimasero gravemente feriti e dovettero essere trasportati allo spedale.

I danni si fanno ascendere secondo un primo calcolo a oltre 200 mila franchi.

Una storia di diamanti e di pinguini

Londra, 26. — I giornali di stamane pubblicano che alla nave *Xema*, partita alla ricerca dei diamanti nell'isola misteriosa, (?) fu impedito di compiere il suo viaggio dal Governo del Capo.

La nave si recò a Città del Capo, telegrafando subito al Comitato londinese che è composto di membri dell'aristocrazia.

Il Comitato londinese spiegò il fatto dicendo che il governo trae dei grandi vantaggi dalla raccolta del « guano » e che forse la proibizione veniva dal timore che nella ricerca i minatori distruggessero i pinguini.

Asterischi e Parentesi

— Senzazioni di autunno.

« O stagione di vapori e di feconda maturità, o intima amica del fecondante sole, che con lui cospiri a benedire e caricar di frutta i tralci che intorno cingono i margini del campestre abituro, e a gravare, piegandoli, con mele, gli alberi attornianti, la dimora che il muschio ricopre; e a far riempire i frutti di maturanza; e a far sbocciare fiori sopra fiori per le api, sì che essi pensino che i giorni estivi mai non terminino, perchè l'estate ha ricolme le umide lor cellette: chi non t'ha vista in mezzo alla tua abbondanza? Chi, intorno cercandoti, non t'ha vista spensieratamente seduta sul pavimento d'un granaio, la chioma dolcemente mossa dal vento spagliatore; od assopita su zolla a mezzo mietuta, piena del profumo di papaveri, mentre il tuo arnese risparmia il solco vicino e i suoi fiori? E anche talora simile a una spigolatrice tu porti sicura il gravato capo attraversando un ruscello; o per lunghe ore, con isguardo paziente, spii l'ultime stille cadenti dai cedri. Dove sono le canzoni della Primavera? Ove son desse? Non pensarci, tu pure hai le tue armonie fin che strati di nuvole adornino il giorno dolce-morente, e tingano le stoppie nella pianura, color di rosa, e in lamentevol coro le minute zanzare piangano tra i salici in riva al fiume, or rialzantisi, or abbassantisi col ravvivarsi o affievolirsi del vento leggiero, e ben cresciuti agnelli belino forte dal podere, e cantino dalle siepi i grilli, e in dolce tono fischi il pettirosso dal praticello e a schiera in cielo le rondini cinguettino. »

Così il Keats saluta l'autunno nell'ultima ode da lui scritta, la più teocritea nel suo spirito, di tutte le sue odi meravigliose.

**

— I passatempi dei grandi quotidiani.

A Londra fioriscono i « referendum ». Un giornale ha fatto un'inchiesta per sapere se il pubblico inglese diventa meno religioso; un altro interrogano i suoi lettori, perchè dicano se il socialismo sia o non sia una illusione; un altro vuole che i suoi lettori si pronuncino sui venti migliori libri della letteratura mondiale; un altro ha trovato di meglio: esso reca quotidianamente una rubrica intitolata: *Abbiamo avuto un'esistenza anteriore?* Una delle scorse mattine uno degli assidui del giornale gli inviò questa risposta: « Sono assolutamente sicuro, in una esistenza anteriore, di essere morto sulla forca ». E l'autore della portentosa rivelazione aggiunge che quando, per caso, ode dal suo letto picchiare colpi di martello, si dice istintivamente: « Stanno costruendo il patibolo per me. Certamente sarò impiccato stamattina ».

Un'ottima signora, a sua volta, asserisce che in un'altra vita fu cervo, lepre o qualche altra selvaggina. C'è da dubitarne? Un altro lettore, poi, giura che viene direttamente dall'antica Roma; un altro, prima d'ora, era nel pianeta Marte; un altro, ancora, è quasi sicuro di aver fatto parte della spedizione di Magellano!...

Ma c'è di meglio! Altri giornali hanno pescato il vecchio serpente di mare, che a quest'ora certo dev'essere imbalsamato ed impagliato in qualche museo.

Lo *Standard*, al posto del serpente di mare e delle inchieste, contiene la commovente storia delle « oche venerabili ». Giorni fa annunciava la morte di uno di questi interessanti volatili, avvenuta nella veneranda età di 32 anni! Il domani dava un'altra notizia del genere ai suoi lettori: un'altra nonna della famiglia palmipede era miseramente perita, portata via da una volpe. La vittima aveva cinquant'anni e rispondeva al soave nome di Fanny!

Ah! la stampa inglese, quando si mette... è proprio la prima del mondo, anche nelle insulsaggini!

**

— Il lavoratore dell'ammoniaca.

Tutte le capitali comportano un certo numero di piccoli mestieri assai bizzarri. Eccone uno, descritto dal *Tit-Bitz*, speciale a Londra e che difficilmente troverebbe da acclimatarsi in altri paesi.

Giorno e notte un equilibrista dell'umanità vacillante percorre le vie... L'unico suo strumento di lavoro è una boccetta d'ammoniaca. Che cosa fa quest'uomo? Egli è, se così lo si può chiamare, il « risensatore degli ubbriachi ». I clienti, nonostante tutti gli sforzi delle Società di temperanza, non mancano. Questo lavoratore... dell'ammoniaca scorge egli qualche viandante che si scosta alquanto dal diritto cammino e mostra di non aver più un senso esatto della legge di gravità? Tosto si precipita verso il pericolante e gli stura la sua boccetta sotto il naso.

L'ammoniaca, come si sa, ha la proprietà di dissipare i fumi dell'ebbrezza. Ma questo benefattore dell'umanità troppo amico del bicchiere non riceve sempre la garbata accoglienza che il suo zelo si merita. Egli incassa tuttavia, indipendentemente dai rabbuffi e dalle pedate che taluni clienti un po' permalosi non gli lesinano, da quattro a cinque scellini al giorno in media. I guadagni, naturalmente, ammontano in proporzioni notevoli i giorni di festa. Quando, poi, si tratta delle grandi solennità nazionali si triplicano, quadruplicano addirittura. Come è noto, gli inglesi hanno un sentimento nazionale elevatissimo.

**

— L'animale frutto.

Lo « Zeramma », giornale di Filippeville, annunzia che è stato portato nel suo ufficio di redazione un frutto assai strano, maturato in un orto del possidente Giuseppe Califano a Diebel, Filfita.

Colto sopra un carrubo, questo frutto è formato da una palla di carne rosea, grossa come una pesca, sulla quale sono commiste delle spine acute ed una peluria bianca simile a della piuma.

Si sentono nell'interno del frutto dei corpi duri ed uniformi che si suppone siano nocciuoli o delle ossa. Quando il frutto si stringe, lo si ode gettar gridi inarticolati; e quando lo si gratta vicino al picciuolo, sussulta.

Lo « Zeramma » non dubita che si tratti di un ibrido vegeto-animale nato da un fiore di carrubo e da un padre incognito e si propone di fare esaminare il frutto dalla Accademia delle Scienze.

Un frutto che sussulta quando gli si fa il solletico e che piange se lo si stringe un poco forte è un caso che potrebbe essere anche da manicomio.

**

— Per finire.

In tribunale.

— Accusato, avete moglie?

— No, signor presidente. Ella avrebbe per caso una figliuola da maritare?

LE CANZONI DI SETTEMBRE

Io le chiamo così, perchè il loro ricordo si ricollega, nel mio pensiero, alla stagione autunnale, al dolce mese di settembre, a questo che è il più divino mese dell'anno nelle campagne del Settentrione.

Sono le canzoni della mietitura e della vendemmia, le canzoni che consolano le ultime fatiche delle nostre belle pianure e dei nostri dolcissimi colli; le cantilene contadinesche che si diffondono per i campi mentre si raccoglie o in mezzo alle aie mentre si distende e si scartoccia il granoturco, o gli antichi canti vendemmiali che accompagnano e rallegrano la raccolta dell'uva.

Sono in gran parte canzoni d'amore, comuni a tutta l'Italia o proprie di una sola regione; ritornelli malinconici o allegre note oscillanti che insieme volano, squillano e languiscono in eco, propagando d'intorno come il fremito di un bacio...

Di alcune si conosce l'origine, ma di altre nessuno sa dire dove sono nate, e invano si affaticano gli eruditi a ricercare dove e quando sieno scaturite quelle vive polle del sentimento e della fantasia popolare.

Portate dai suonatori ambulanti, dagli arguti cantastorie, dai merciaiuoli o dagli spazzacamini, queste zingare dell'aria, più mobili delle zingare terrestri, si diffondono e si sparpagliano di paese in paese, cadono, rinascono, si intrecciano ed echeggiano d'intorno come un addio, come un grido di gioia o come sospiro di passione; varie secondo le varie nazioni, le diverse regioni o i diversi dialetti di una stessa nazione.

Chi è vissuto in campagna ne ha sentito squillare certo qualcuna di queste canzoni, al tempo della mietitura o della vendemmia, e ne conserva vivo il ricordo — tanto più vivo e dolce se esso si congiunga quello della lontana giovinezza, trascorsa in mezzo alla pace e alla poesia della campagna: pace e poesia che ricevono un riflesso particolare di bellezza e acquistano un fascino più intenso nel mese di settembre.

La poesia autunnale

Avete viste o ricordate, per le riproduzioni e le descrizioni fattesi, il poetico quadro di Corot: « L'Asilo nel bosco »? In un fitto bosco una figura di donna si abbandona fra le braccia di un giovane e riceve un bacio, pallida per intensa emozione, con gli occhi quasi chiusi... « Evidentemente i due amanti si sono riparati sotto i folti rami dall'imminente tempesta; si sono sviati dalla comitiva..... si capisce che deve arrivar altra gente e che i due fortunati hanno profittato del primo momento di solitudine...

Ma nell'attitudine della giovine donna è tutta una storia di futuri dolori; e nel suo magro e bel viso si indovina una vittima dell'amore... Il cielo sopra le due figure è di un bigio sinistro, di un livido elettrico, e masse informi di nuvole corrono spinte dal vento della bufera. Il bosco qua e là è già tinto di rosso e d'oro — e il terreno è sparso di fronde e foglie morte. Ma il verde predomina. L'autunno è vicino, ma non regna ancora — siamo sempre in settembre ».

Così — con questa descrizione del quadro tanto suggestivo del Corot — quel sentimentale ricamatore di paesaggi squisiti, che fu Enrico Nencioni, ci dava in una delle sue pagine l'immagine del dolce e malinconico « Settembre ».

E davvero nessun altro mese dell'anno è più ricco di magica poesia e di soave incanto, più fecondo di sorrisi, di fascini, di malie indicibili e indefinibili....

E' prossima l'agonia del verde, ma la campagna ride ancora; i fiori hanno ancor delle fragranze, ma già fanno pensare alla loro fine vicina.

Il sole un candore quasi lunare e

nell'ora tranquilla del meriggio manda tuttavia degli sprazzi infocati di luglio... ma è un'illusione: l'estate è morta!

**

Ben sanno questa squisita poesia autunnale, e sentono questa infinita dolcezza del Settembre coloro i quali, anzichè nel cuor dell'estate, preferiscono lasciare gli orizzonti circoscritti dai tetti della città non appena spuntano i sorrisi della mite stagione, e fra le belle vigne lussureggianti, dove risplendono i pingui grappoli o in mezzo ai solchi, dove rifulgono le falci, comincia a levarsi l'inno affascinante dell'autunno.

E' la stagione della poesia più squisita, dell'anno è la stagione ad un tempo delle canzoni semplici, appassionate od argute del popolo nostro. Poichè, se sono pressochè dileguate anche le traccie delle antiche feste che ricordavano le vittorie di Bacco, le caratteristiche solennità Dionisiche, non sono scomparse dalle nostre campagne e specialmente dai nostri vigneti le canzoni popolari.

In queste ultime giornate di Settembre, nella grande letizia della vendemmia, esse risuonano ancora in mezzo ai bei filari, fra il fogliame dei tralci e dei grappoli maturi, quasi a dirci che, se aspirazioni ed ideali delle classi lavoratrici sono in gran parte mutati, non è punto mutata l'anima umana nè è morta la poesia del popolo.

Non è morta e non morrà finchè dureranno nel mondo la bontà e l'amore, la giovinezza e il lavoro! *G. D.*

CRONACA PROVINCIALE

Da PALMANOVA

Per il XXV anniversario della Società Operaia

Ci scrivono in data 26:

Per ricordare il XXV anniversario della fondazione della Società Operaia che scade il 15 novembre venne dall'assemblea sociale approvato il seguente programma di festeggiamenti:

1. Conferenza sul tema: Cassa nazionale di Previdenza.
2. Banchetto sociale al quale prenderanno parte anche il sindaco, i soci benefattori, gli ex presidenti, i membri che disimpegnano cariche gratuite i soci fondatori attualmente inscritti alla società ed in più i pensionati.
3. Una pubblica festa da ballo.
4. Grandiosa illuminazione alla sede sociale.

Da PORDENONE

Nuovi funzionari — Il nuovo delegato di P. S.

Ci scrivono in data 26:

E' giunto stamane, ed ha preso possesso del suo ufficio, il dott. Luigi Guidone, già pretore a Codroipo ed ora tramutato a Pordenone in sostituzione del dott. Pampanini.

E' pure giunto il dott. Leandro Doro, già pretore a Conegliano, ora nominato giudice presso il nostro Tribunale.

Agli egregi magistrati che giungono tra noi preceduti da buona fama, diamo il benvenuto.

**

Sappiamo che in sostituzione del cav. Scottoni Ezio, delegato di P. S. traslocato a Comacchio, è stato nominato il sig. Spano da Pietrasanta.

Da SACILE

Seduta deserta

Ci scrivono in data 26:

Dopo le dimissioni del sindaco e della Giunta, doveva oggi aver luogo una seduta allo scopo di rinominare e sindaco ed assessori, e riconsolidare così la maggioranza. Ma, è mancato sul più bello il numero legale e la seduta fu dichiarata deserta da uno degli assessori.

Da SPILIMBERGO

I funerali di una vittima del lavoro

Ci scrivono in data 26:

Oggi furono rese le estreme onoranze alla salma del povero giovane sedicenne Osvaldo Giacomello di Antonio che giorni fa precipitò da un'armatura esterna del fabbricato scolastico del capoluogo mentre trasportava dei materiali, riportando la frattura dello ossa nasali e delle contusioni interne che lo trassero al sepolcro.

Il feretro era preceduto da due corone di fiori freschi, una della famiglia, l'altra degli amici, e seguito dai compagni di lavoro, dai capimastri e da buon numero di muratori e manovali.

Da MORSANO al Tagliamento

Stritolata sotto un carro

Ci scrivono in data 26:

Ieri nel pomeriggio una bella bambina di due anni e mezzo, figlia di certi Barei, contadini, andò a finire accidentalmente sotto le ruote di un carro rimanendo stritolata.

Fu raccolta cadavere. Il fatto ha destato penosissima impressione.

Sul luogo fu il Pretore di S. Vito al Tagliamento per le constatazioni di legge.

Da S. DANIELE

Atto onesto

Ci scrivono in data 26:

L'undicenne Di Filippo Pietro, dimorante nel vicino Bronzacco, rinvenne oggi mattina, in via Garibaldi, alcuni biglietti colorati; raccolti, s'accorse che erano banconotte estere, e tosto, con animo veramente onesto, corse a depositarle in Municipio.

Si tratta di 120 corone, che verranno consegnate a chi potrà dimostrarsi legittimo proprietario.

Una lode di cuore al bravo giovanetto, che addito alla pubblica attenzione.

DALLA CARNIA

Da PAULARO

Compaesano che si uccide in Baviera

Ci scrivono in data 26:

Una lettera pervenuta dalla Baviera ha portato la notizia che in uno di quei centri di lavoro si è suicidato certo Gaspari Biagio di Biagio, d'anni 22, muratore di Salino di Incarojo, frazione di Paularo.

Egli, partito a quella volta, nel mese di aprile di quest'anno, per lavorare, attese sempre con lodevole attività al disimpegno del compito che si era assunto.

Ad un tratto, pare, in seguito a notizie ricevute dal suo paese, divenne triste e taciturno: egli covò da allora il disegno del suicidio.

Una delle scorse sere il Gaspari, chiusosi in una soffitta, si inferse dei colpi di rasoio alla gola, e, non sopraggiungendo la morte, si inferse un enorme colpo di coltello al ventre, squarciandolo e cadendo a terra cadavere.

La dolorosa notizia ha prodotto viva impressione a Paularo ove il giovane era da tutti benvoluto.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali		*all'Ettolitro*
Frumento	da L.	17.— a 17.85
Granoturco vecchio	"	12.— a 14.—
" nuovo	"	11.— a 12.50
Segala	"	13
Frutta		*al chilogramma*
Pesche	al Kg.	da 15 a 30
Uva	"	" 25 a 33
Fichi	"	" 6 a 10
Pomi	"	" 8 a 16
Nocciole	"	" — a 31
Pomidoro	"	" — a 10
Fagiuoli	"	" 10 a 20

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 27 Settembre ore 8 Termometro 8.3
Minima aperto notte 3.7 Barometro 760
Stato atmosferico: misto Vento: O.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 16.5 Minima 4.8
Media 10.07 acqua caduta ml.

Udine proclamata sede

del prossimo congresso pellagrologico

La presidenza del congresso pellagrologico che si è chiuso iersera a Milano e del quale abbiamo dato ieri e diamo oggi (v. I. p.) relazione, ha mandato il seguente telegramma:

« *Egregio signor Sindaco*
Udine

Milano 26 ore 22. Con viva compiacenza significhiamo V. S. congresso pellagrologico acclamava patriottica Udine sede prossimo congresso 1909 degna attestazione meriti insigne città, considerazione lavoro indefesso intelligente commissione pellagrologica udinese. Ossequi. Presidenti
Facheris-Bertarelli »

A questo telegramma ha subito risposto per il Sindaco assente l'assessore Conti col seguente:

« *Presidenza Congresso Pellagrologico*
Milano

Udine orgogliosa lusinghiera designazione dovuta alle alte benemerenze di questa Commissione pellagrologica esprime sensi speciali ringraziamenti.
Per il Sindaco
G. Conti »

—

Come appare dalla lettera milanese che pubblichiamo oggi, il Congresso contro il terribile male che funesta ancora le nostre campagne ha voluto, con la scelta della sede della futura riunione, riconoscere l'opera veramente superiore del Comitato friulano per combattere la pellagra e con la designazione alla presidenza dei signori avv. Perissutti e ing. Cantarutti riconoscerne le benemerenze acquistate.

Non occorre dire che noi registriamo il fatto con la più schietta soddisfazione, associandoci interamente al telegramma del sindaco.

Una circolare del ministro Rava

sui libri di testo

Il ministro Rava ha diramato alle autorità scolastiche una circolare sui libri di testo nelle scuole medie.

La circolare dice che nella scelta dei libri scolastici per le scuole secondarie, due difetti egualmente dannosi si devono evitare, quello di lasciare l'alunno troppo abbandonato a sè senza il sussidio di libri che gli siano di guida per riandare le lezioni del professore e quello di sopracaricarlo di troppi libri, se pur utili, non per lui strettamente necessarii, col pericolo di disperderne l'attività ed il danno di stancarne la mente; e non vi manca il caso, purtroppo non infrequente, di libri acquistati all'aprirsi delle scuole e rimasti ancora intatti alla fine dell'anno.

Pochi libri scelti con maturo studio fra i migliori saranno preferibili a molti, e tanto più se compilati con quella chiarezza e sobrietà che sono indispensabili nelle scuole.

Sarà cura e vanto del professore chiarire, integrare il libro di testo colle lezioni a viva voce così da farne risaltare tutto il valore e da renderle guide sicure di facile studio domestico e di utile riflessione.

Il criterio accennato per la scelta dei libri non ha soltanto un'evidente importanza didattica, ma anche il pregio di essere conforme agli interessi economici delle famiglie, interessi che sono da tenersi nel debito conto e che io non desidero sieno trascurati.

Frequenti lamenti si levano contro il gravame delle tasse scolastiche e non deve al lamento dare nuova ragione la spesa dei libri di testo se eccessiva nella quantità ed ingiustificata nel mutamento.

Il ministro prosegue e conclude raccomandando di mutare il meno possibile i libri e solo quando vi siano grandi ed evidenti ragioni per farlo e quando sia consentito dalla circolare del 31 ottobre 1904 di cui il ministro ricorda le disposizioni.

Giunta Provinciale Amministrativa

Deliberazioni approvate

Seduta del 25 settembre

Cassacco. Permuta immobili per il campicello annesso alle Scuole di Raspano.

Tramonti di Sopra. Divisione beni incolti Posplata, Campei e Zuglagna.

Forgaria. Aumento stipendio al segretario Comunale.

Pordenone. Classificazione di nuove strade fra le comunali.

Idem. Aumento stipendio al custode del macello.

Cassacco. Permuta di ritaglio stradale con la Ditta della Bianca.

Lauco. Concessione pianta di abete alla Chiesa di Lauco.

Raveo. Acquisto combustibile.

Tolmezzo. Cessione di parte del mura di cinta del vecchio Cimitero di Illegio.

Torreano. Acquisto locale per abitazione degli impiegati. Mutuo. Approva in via di massima riservati i definitivi provvedimenti quando saranno prodotti gli ulteriori elementi necessari.

Cercivento. Utilizzazione di piante del bosco Pieragaz.

Tolmezzo. Compenso all'ufficiale sanitario.

Cavazzo Nuovo, Colloredo di Montalbano. Resiutta, Treppo Carnico, Carlino, Tariffa daziaria.

Palmanova. Accettazione di fondi. Esprime parere favorevole.

Valvasone. Mutuo di favore con la Cassa Depositi e prestiti per l'edificio scolastico al Fornasini. Esprime parere favorevole.

Ambulatorio della Società Protettrice dell'Infanzia. Si porta a pubblica notizia che l'Ambulatorio della Società Protrettrice dell'Infanzia in Via della Prefettura, resta chiuso, come annualmente, dal 18 settembre al 5 novembre.

La sagra di Feletto che la scorsa domenica venne sospesa in causa del mal tempo venne rimandata alla domenica prossima 30 settembre.

Vi saranno gli annunciati festeggiamenti e la festa da ballo con l'orchestra udinese diretta dal m.o Carlo Blasich.

Padiglione Zamperla. Gran folla anche ieri sera assisteva all'esecuzione del dramma *Tosca.*

Questa sera si darà *Maria Giovanna* ovvero *La famiglia del beone.*

Chiuderà una brillante farsa con « Momoleto ».

Avvicinandosi l'epoca dell'estrazione della *Lotteria dell'Esposizione di Milano* riceviamo continuamente domande per il modo come questa verrà eseguita.

A quanto pare l'estrazione, che naturalmente sarà pubblicata, avrà luogo nella gran Sala dei Festeggiamenti dell'Esposizione.

Vi saranno due urne, una per le Serie e l'altra per i numeri. Tutti questi numeri, verificati pubblicamente uno per uno dal Notaio verranno arrotolati e poi messi nell'urna. Finita quest'operazione si faranno girare simultaneamente le due urne e si principierà l'estrazione dei numeri.

Il primo numero sorteggiato da ciascuna delle due urne, e cioè quella della Serie e quella dei numeri, formerà il *1° Premio* di L. 1,000,000 quello seguente il *2° Premio* di L. 100,000 e così di seguito per quelli da 50,000 ecc., ecc.

Un braccio rotto. Ieri sera venne accolto all'ospitale civile il bambino Domenico Soccomani di Innocente d'anni 5 e mezzo abitante in viale Venezia.

Il povero piccino cadendo aveva riportato la frattura dell'omero sinistro.

Padiglione Secession. Ogni sera spettacolo variato coi duettisti Maffei e cogli altri artisti di varietà.

Smarrimento. Ieri sera dalle 6 e mezzo alle 7, sul percorso da via Cavour, piazza Grani e Garibaldi e per via Cavalotti in via Aquileia, venne smarrito un anello con brillante da signora.

Mancia competente a chi lo portasse all'ufficio del Giornale.

STELLONCINI DI CRONACA

Una donna morta a Bologna

E' morta a Bologna, da martire, come ha vissuto, Gualberta Alaide Beccari, la fata benefica dei bimbi, la nobile scrittrice che da trent'anni prodigava le sue cure all'educazione dell'infanzia.

Così ne racconta un cronista la morte: « un bimbo, nella casa, ammalò di difterite cancrenosa. Ella non seppe pensare a sè; e mentre tutti si ritrassero spaventati, ella, debole, sofferente, quasi paralizzata, muta da anni, curò il piccolo infermo, alzandosi perfino di notte; e contrasse il morbo fatale, che in ventiquattro ore la rapì. »

Fu portata al cimitero in un carro di seconda classe offerto dal municipio; ma senza fiori, senza pompe, senza accompagnamento. Poche signore amiche seguivano la bara.

La bara della povera donna, che fece tanto bene al mondo, andando a riposare per sempre, passava accanto al congresso dei professori che litigavano per la democrazia; e nessuno si è avveduto.

La democrazia utilitaria non riconosce che l'insegnamento e gli insegnanti che portano il timbro della Federazione.

Quella povera morta non aveva il diritto d'una sola lagrima da coloro che si preoccupano dell'indirizzo delle scuole e nella loro scuola lasciano venire su gli anarchici. Essa non era entrata mai nei congressi.

Mandiamo fiori alla sua tomba; mandiamole il saluto della riconoscenza, perchè ci ha fatto vedere, in mezzo agli egoismi feroci delle classi e degli individui, che vi sono ancora al mondo delle anime, infiammate d'amore, che vivono per il bene altrui.

FIOR DI GIGLIO

ROMANZO

Egli riprese la mano di Beppe.

— Io vedo in te, povero fratello mio, una misera creatura umana esposta al più terribile pericolo: la morte dell'anima. Consolati caro fratello, rivolgi a Dio il tuo pensiero e Lui ti sarà largo di conforto e di protezione.

Beppe non comprendeva.

Era possibile che un uomo, e un sacerdote per di più, gli si fosse avvicinato, gli avesse presa la mano e chiamato fratello?

Non osava ritirare la destra, e con l'altra mano si premeva il petto che gli tremava per le pulsazioni forti del cuore.

Ne' suoi occhi riluceva uno sguardo ch'era insieme triste e spaventato.

Ad un tratto allontanandosi dal prete strinse i pugni con furore, e con un grido ch'era folle e feroce, fuggì per la montagna.

Troppo lungo tempo l'ombra della moglie uccisa e il rodio del rimorso avevano torturata l'anima sua.

Prete Saggezza non era un timido.

Nell'adempimento del suo dovere era animato da un calore e da un fervore profondo, eppure all'ultimo momento del colloquio col forzato un brivido aveva serpeggiato per la sua persona.

Beppe aveva lo sguardo minaccioso, la bocca schiusa ad un sorriso terribile. Sergio credette che volesse ucciderlo.

Nondimeno aspettò. Levò dalla tasca un libricciolo di preghiere, sedette al posto dov'era primo seduto il galeotto ed aspettò.

Ma il tramonto lasciava salire la sera, e Beppe non tornava.

Allora Prete Saggezza benedì quella povera capanna e s'avviò giù per il monte, mormorando:

— Dove è il gregge deve essere il pastore! E vano sarebbe tenere una speranza se non viene l'aiuto del Signore... Ed il Signore vorrà lasciare alla perdizione questo disgraziato?...

VI.

Il terrore che Beppe aveva provato all'immagine dell'assassinata che si era riprodotta nel suo cervello, fu così grande e dominatore, che non lo lasciò in pace tutto il giorno, durante, il quale, rimase nascosto in una profonda caverna della montagna.

Vi era una distanza infinita tra le sue crudeli sofferenze e la pace e la tranquillità che prete Saggezza gli aveva fatto intravedere.

Pentirsi! Poteva egli pentirsi?

Il cuore gli bruciava dal rimorso e sentiva l'angoscia penetrare in tutto l'essere suo.

La dolce fisonomia di Sergio, il suo sguardo, il suo sorriso così carezzevole, gli erano rimasti impressi, ed all'orecchio risuonavano le buone parole:

— Consolati pover'omo, rivolgi il pensiero a Dio, poichè da lui soltanto otterrai la pace.

Erano le prime parole di affetto e di conforto che dopo tanti anni erano giunte a lui.

Aveva un bel rimproverarsi di essere diventato debole e stupido, il rimorso covava nel suo cuore.

Dacchè pensava alla morte, alla vita futura, aveva paura, perchè non aveva fede in Dio.

Quando il giorno dopo ritornò alla capanna, aveva il volto pallido e angosciato, ma dopo tanti anni il suo cuore ebbe il conforto del pianto, poi che un fioco barlume di speranza era entrato nella sua mente.

Dopo qualche giorno Prete Saggezza ritornò alla montagna, alla capanna di Beppe, ma una sorpresa lo attendeva.

La figliuola del vecchio forzato era seduta accanto un pino.

Alcune capre saltellavano sulla sponda della riviera e venivano a lambire le nude gambe della fanciulla.

Essa si sosteneva il capo con una mano, aveva gli occhi celesti leggermente socchiusi ed un sorriso sulle labbra rosse.

Allorchè vide Prete Saggezza, sollevò la testa, colle mani sparti ed allontanò i capelli che le cadevano quasi sul viso, e guardò il venuto con meraviglia e piacere.

Ella non aveva mai visto un viso così gentile fiero e simpatico come quello di Sergio.

Le poche vesti corte e sciupate della fanciulla le coprivano appena il corpo, e Prete Saggezza volse altrove lo sguardo.

La fanciulla gli sorrise.

— Buon giorno, disse levandosi in piedi.

— Si accomodi continuò, vedendo che il giovane non rispondeva, venga vicino a me, sarà riparato dai raggi del sole, e riposerà.

Il prete udì le parole, ma non vide lo sguardo che sfavillava nelle pupille della fanciulla.

Egli si fermò indeciso, e la giovane aggiunse sottovoce:

— Venga, non abbia paura... Io le asciugherò il sudore della fronte, e se sarà stanco riposerà nelle mie braccia.

— Taci! gridò sdegnato Prete Saggezza.

— Non sai dunque chi sono? replicò la giovane. Io sono l'amore e vivo di amore. Vieni, ti darò un bichiere di fresco latte delle mie capre, ed i baci ardenti dell'anima mia.

Gli occhi della giovane selvaggia brillavano, ed un sorriso seducente e tentatore le sfiorava la bocca.

— Il sole illumina la montagna, come ogni piccolo fiorellino, ma la grazia divina non è entrata nel tuo cuore, esclamò Sergio.

(*Continua*)

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il processo della "Sartorela"

La grave condanna

(*Udienza pom. del 26*)

Tramontate, come ieri dicemmo, le pratiche per un accomodamento, l'udienza di ieri mattina continuò coll'interrogatorio degli imputati Flaibani, direttore, Oliva proprietario, Pizzini autore degli articoli e delle vignette, e Fanna Alberto gerente del giornale la *Sartorella* querelato dal sig. Giovanni Ragazzoni per diffamazione ed ingiurie continuate.

I tre primi imputati negarono rispettivamente le loro qualifiche di direttore, proprietario ed autore, e giocarono a scarica barile gettandosi la colpa l'uno addosso all'altro. Il povero Fanna, com'era naturale, dichiarò che nulla sapeva e che non faceva che firmare il giornale.

Il Pizzini poi dichiara di aver collaborato nella *Sartorella* solo nei primi numeri e cioè quando essa aveva il solo scopo di correggere scherzando.

Non fece mai attacchi personali contro alcuno e tanto meno contro il Ragazzoni, verso il quale non nutre rancori di sorta.

A questo punto il presidente mostra al Pizzini tutti gli articoli nel loro originale.

Egli allora, stretto da tale prova, ammette che la calligrafia sia la sua, ma per questo semplice fatto, per aver cioè copiato gli articoli, essendo precedentemente scritti in maniera illeggibile. (ilarità generale).

L'avv. Ciriani a questo punto dichiara di estendere la querela anche contro il Pizzini.

Esauriti gli interrogatori, nell'udienza pomeridiana, viene esamina per primo il querelante sig. Ragazzoni.

Egli esclude qualsiasi rapporto cogli imputati e non diede gran importanza alle prime vignette e ai primi attacchi a suo riguardo, ma quando vide l'insistenza con cui era preso di mira e con cui veniva intaccato anche nella sua rispettabilità di uomo privato si decise a sporgere querela.

Fece delle indagini e venne a sapere che una sartina di via A. L. Moro versava periodicamente una quota alla *Sartorella* per non essere oggetto di ludibrio.

I testi d'accusa

Il cav. Giuseppe Birri ex delegato di P. S. a Udine e ora segretario comunale a Ipplis informa che il Flaibani è direttore della *Sartorella*, che l'Oliva ne è il proprietario ed il Fanna il gerente.

Bordini Antonio aiutante nella compilazione tecnica del giornale depone che gli articoli incriminati e le vignette erano opera del Pizzini. Questi scatta protestando.

Strigaro Silvio afferma che fondatori della *Sartorella* furono l'Oliva e il Pizzini. Quest'ultimo era autore di parecchi articoli.

L'avv. Mini racconta che anche lui fu preso di mira dal giornale e che recatosi per avere spiegazioni seppe che il Flaibani era il direttore. Conferma il fatto di via A. L. Moro.

Bon Italico, Zanini Giuseppe e Cattini Luigi depongono su circostanze di contorno fra cui su quella che l'Oliva, fingendo d'aver sporto querela contro il sig. Ragazzoni, pretendeva 100 lire per ritirarla.

Driussi Ilario parlando coll'Oliva e col Flaibani arguì che altra persona era l'autore degli attacchi contro il signor Ragazzoni, e cioè il Pizzini:

Il redattore del *Giornale di Udine* Tenca Montini depone sui lagni generali per i sistemi libellistici della *Sartorela* di cui la stampa cittadina non si fece eco per non farle della réclame; conferma la circostanza della sartina di via A. L. Moro e aggiunge che un giovane non ottenne un impiego perchè ritenuto persona leggera in seguito ai replicati attacchi della *Sartorella*.

Seguono i testi a difesa Fior Alberto, Noacco Maria e Princisgh Anita che depongono dell'alterco in piazza S. Cristoforo fra l'Oliva e il sig. Ragazzoni. Quest'ultimo redarguiva l'Oliva dicendogli che meritava un paio di calci.

Ruggeri Nicodemo dice che in principio il giornale aveva lo scopo di scherzare, ma poi degenerò e gli attacchi al sig. Ragazzoni gli fecero pessima impressione.

D'Agostini Francesco conferma la non buona impressione prodotta da detti attacchi.

Racconta poi della sottoscrizione contro il sig. Ragazzoni pel fatto Traghetti.

Le arringhe

Parla per primo l'avv. Alceo Baldissera della P. C. che dimostra la responsabilità dei quattro imputati e presenta le seguenti conclusioni:

Condanna alle pene di legge, alle spese e competenze di P. C. in L. 300, ai danni in separata sede, con provvisionale di L. 300, colla comminatoria dell'arresto personale secondo la legge Mancini.

Il sostituto procuratore del Re avv. Tescari, con chiaro e sereno esame delle risultanze, dimostra la piena colpabilità degli imputati, sostiene la diffamazione, chiama libello quel giornale e invoca una condanna che lo sopprima.

Chiede per ciascuno dei tre primi 2 anni di reclusione e 2000 lire di multa e pel gerente si rimette al Tribunale.

L'avv. Conti difensore dell'Oliva sostiene che questi non aveva parte nella cernita degli articoli.

L'avv. Colombatti pel gerente chiede la legge del perdono.

L'avv. Maroè difensore del Flaibani sostiene che egli non è il direttore del giornale, si abbandona ad attacchi personali contro il sig. Ragazzoni e cerca di dimostrare che non vi è diffamazione.

L'avv. Tamburlini difensore del Pizzini si eleva dal campo della personalità e con una discussione giuridica sostiene brillantemente la prescrizione.

Il P. M. replica rispondendo all'avv. Tamburlini che egli ha confuso reati di stampa con reati a mezzo della stampa e dimostra che per questo non vale l'accampata prescrizione.

L'avv. Peter Ciriani con parola or brillante or severa sferza a sangue i sistemi libellistici dei compilatori della *Sartorella* e sostiene che il ricatto non è provato ma si intravede.

Deplora gli attacchi dell'avv. Maroè e la sua insistenza sul caso Traghetti dimostrando come l'autorità comunale abbia riconosciuto l'abilità del Ragazzoni quale perfetto funzionario. Si augura che il Maroè sappia fare l'avvocato altrettanto bene quanto il signor Ragazzoni sa fare l'ispettore.

Chiude invocando una sentenza tale che tronchi la pubblicazione della *Sartorella* la quale torna a disdoro delle gentili tradizioni della città di Udine (*applausi*).

Replicano gli avv. Maroè e Tamburlini e da ultimo il Pizzini invoca un perito calligrafico che attesti non essere egli l'autore degli articoli incriminati.

Pre. Ma ciò doveva essere chiesto prima dal vostro difensore!

Pizz. E perchè non lo ha fatto? (*ilarità*)

La condanna esemplare

Alle 7.40 il Tribunale entra in camera di Consiglio e ne esce alle 8 con una sentenza che condanna:

Flaibani Francesco fu Francesco d'anni 57 direttore del giornale, Oliva Giovanni fu Edoardo di anni 41, proprietario del giornale, Pizzini Pietro Luigi fu Giovanni d'anni 46 intagliatore ed indoratore, quale autore designato degli articoli e vignette incriminate, ciascuno ad **un anno e quattro mesi di reclusione e 1500 lire di multa.**

Fanna Alberto fu Ferdinando, d'anni 42 quale gerente responsabile ad **un anno e undici giorni di reclusione e mille lire di multa.**

Tutti poi in solido a L. 250 per la costituzione di P. C. e ai danni da liquidarsi in separata sede, con 300 lire di provvisionale.

La sentenza che è calata ieri duramente, ma giustamente, sopratutto dopo la leale e generosa proposta di remissione fatta dal P. M. e accettata dal querelante, su quei quattro compilatori dell'effemeride illustrata settimanale, non deve fare l'impressione che riguardi il giornalismo, quale che sia anche il più politicamente sbracato.

No, quei quattro imbrattacarte s'erano intrufolati nella pubblica stampa per operazioni che non hanno da fare con l'ufficio del pubblicista e dello stampatore.

La querela dell'ispettore urbano è venuta un po' tardi (parecchi attaccati saranno del nostro parere) ma sempre in tempo a troncare quelle operazioni.

ULTIME NOTIZIE

Il congresso socialista tedesco

Bebel contro lo sciopero generale

Mannheim 26. — Nell'odierna seduta del congresso socialista, Bebel parlò dello sciopero generale.

« La questione dello sciopero in massa — disse Bebel — è in Germania affatto diversa che in Russia. In quanto si trattasse di conseguire con lo sciopero generale il diritto elettorale anche per la Dieta prussiana, lo sciopero si limiterebbe alla Germania settentrionale ».

« Noi in Germania, continuò l'oratore, non inaugureremo la rivoluzione con uno sciopero generale. Del resto noi non abbiamo mai dichiarato di voler fare la rivoluzione.

Le masse non si spingono alla rivoluzione perchè essa loro piaccia; ma in certi momenti, quando sono più agitati i marosi del malcontento, potrebbero avvenire delle esplosioni rivoluzionarie. Però io dico che qualora avvenisse un attentato contro il suffragio universale, qualora ci si volesse togliere completamente il diritto di coalizione, non sarebbe più neppure da far questione se si voglia o no: allora non vi sarebbe più alcun dubbio, allora noi dovremmo andare al fuoco anche a costo di rimanere sul terreno ».

Il francobollo da 10 centesimi in Francia

Parigi, 25. — Nella Commissione del bilancio, riunitasi oggi si è fatto rilevare che da che è stata ridotta a dieci centesimi la tassa per le lettere nell'interno della Francia, l'amministrazione ha incassato dieci milioni di più che negli esercizi precedenti.

Gli orrori della superstizione

Berna, 26. — Nel villaggio cattolico di Obervaz nel cantone Grigioni avvenne un caso orribile di superstizione religiosa. Dodici ragazze si lasciarono persuadere da un sagrestano sessantenne di lasciarsi fustigare ignude e farsi cavar sangue credendo che ciò gioverebbe alla salvezza dell'anima loro e dei loro famigliari. Per indurre le donne a far ciò il sagrestano mostrò loro delle lettere falsificate di ragguardevoli sacerdoti del cantone Grigioni. Il sagrestano fu arrestato.

Lo sciopero dei cotonieri del Lago Maggiore

Intra, 26. — Stamane il sindaco ricevette la risposta degli industriali che rifiutano recisamente di entrare in qualsiasi trattativa con gli scioperanti annunziando la riapertura degli stabilimenti per domani. Gli animi sono molto inaspriti; continuano ad arrivare rinforzi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Oggi alle ore sette antimeridiane munito dei conforti religiosi cessava di vivere all'età d'anni 60

FABRIS MASSIMILIANO

La moglie, le figlie Emma e Italia, il figlio Italico, il fratello Ferdinando, la nuora, il genero Colussi Gino nonchè i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

Paderno 27 settembre, 1906.

I funerali seguiranno domattina alle ore 9 ant. partendo dalla casa sita in Paderno N. 130.

La presente serve quale partecipazione personale.

Ieri sera moriva serenamente

ARISTIDE MICHELONI

d'anni 26

La madre, le sorelle e i parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

Udine, 27 settembre 1906

I funerali avranno luogo domani, 28 corr., alle ore 8, partendo dalla casa in via Teatri N. 17.

Ringraziamento

I figli del defunto cav. dott. Francesco Piccinini, la sorella Caterina Morello e i parenti tutti riconoscentissimi, ringraziano sentitamente coloro che concorsero in qualsiasi modo a tributare solenni onoranze al carissimo estinto.

Speciali ringraziamenti al carissimo dott. Riccardo Borghese per le sue affettuose prestazioni, di cui serberemo perenne riconoscenza.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 22 55, 3.45
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42
Palmanova 8.32, (1) 9.53, (1) 15.38, (1) 20.33 (1), 21.29
Cividale 7.40 9.49, 12.37, 17.46 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11,25, 13.15, 17.30, 20,5
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8 —. 15.42, 17.25
Palmanova 7.5, 8.4 (1), 10.54, 12.55 (1) 17.56 (1)
Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.5, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano -Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 6.40, 9.55, 11.30, 15.25, 18.30, 20.35.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 7.30, 9.5, 13.17, 14,36, 19,36, 21.44

NB. L'ultimo treno in partenza da Udine alle 20.35, e quello in arrivo da S. Daniele alle 21.44 avranno luogo soltanto nei giorni festivi.

Udine, 1906 — Tipografia G. B. Doretti